

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE • ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.248

ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 2.200
Un semestre . . . L. 1.150
Un trimestre . . . L. 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Classe L. 60 - Echi spettacoli L. 40 - Pubblicità L. 30 - Pubblicità L. 20 - Pubblicità L. 15 per la legge governativa. Pagamento anticipato - Rimborzi 500. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.A.) Via del Parlamento, 9, Roma - Tel. 61.372, 63.954, 684.093

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 88

IL PROBLEMA DELLA STAMPA ALLA COSTITUENTE

Maestri e democristiani in difesa dei ferre e degli Armenise

Un emendamento Gronchi, appoggiato dai comunisti, per il controllo sui complessi tipografici, respinto dagli stessi deputati della D.C. - La pubblicità dei mezzi di finanziamento della stampa periodica approvata

Su due punti essenzialmente si è svolta ieri la battaglia sull'art. 16 della Costituzione. Affermata solennemente nel primo comma dell'articolo la libertà di stampa, si è trattato di stabilire, da un lato le garanzie giuridiche che devono tutelare questa libertà, e dall'altro lato, le misure che dovrebbero permettere a tutti i cittadini e a tutti gli aggruppamenti politici di usufruirsi effettivamente di questo diritto.

L'interesse dell'Assemblea si è poi concentrato soprattutto sul primo aspetto del problema. Una serie di deputati tra i quali i monarchici e i qualunquisti, individuava la garanzia suprema della libertà di stampa in disposizioni che rimettevano unicamente alla magistratura il controllo delle pubblicazioni ed il loro eventuale sequestro. La maggioranza dei deputati, tra i quali i comunisti, ha invece ritenuto che non fosse sufficiente un caso di particolare necessità ed urgenza, il tempestivo intervento del potere esecutivo per la difesa degli interessi elementari della libertà della democrazia e della pubblica moralità.

Ma questo non era, in realtà, il centro della discussione. Il problema era e rimane quello di garantire a tutti i cittadini e a tutti gli aggruppamenti politici la possibilità reale e concreta di esprimere il proprio pensiero e di sostenere le proprie opinioni sulla stampa senza dover sottostare al monopolio di un potere che si è arrogato il diritto di stabilire, con il monopolio in Italia i maggiori complessi tipografici.

I deputati comunisti, pur di raggiungere un accordo sul punto, hanno accettato lo scopo di introdurre nel principio della Costituzione, hanno rinunciato alle posizioni più avanzate contenute nell'emendamento Montagnana-Cavallari, e si sono associati a un emendamento Gronchi nel quale, pur in forma attenuata, il medesimo principio veniva sancito.

Purtroppo l'on. Gronchi si è visto sconfessato, prima dagli onorevoli Cappa e Andreotti, e, al momento dell'approvazione della Costituzione, dai suoi colleghi democristiani.

Ancora una volta le contraddizioni interne della democrazia cristiana sono venute in evidenza, e hanno giocato, in ultima analisi, contro i reali interessi della libertà e del progresso politico e sociale.

Alle 21 e 20 vengono resi noti i risultati della votazione: presenti 291, astenuti 102, no 139. L'emendamento CHIDINI non è approvato. Viene invece accettato, dopo una soppressione di questo comma, il demagogico emendamento di GIUDINI.

Si passa quindi alla votazione dell'art. 16, comma 2, con il quale si sancisce la possibilità di sequestro da parte della polizia, che però deve essere autorizzata entro 24 ore. Viene domandata da più parti la soppressione di questo comma. I democristiani si oppongono, perché hanno poca fiducia nella rapidità di lavoro della magistratura. Viene chiesto un appello nominato a un emendamento soppressivo di GIUDINI.

Alle 21 e 20 vengono resi noti i risultati della votazione: presenti 291, astenuti 102, no 139. L'emendamento CHIDINI non è approvato. Viene invece accettato, dopo una soppressione di questo comma, il demagogico emendamento di GIUDINI.

TERRACINI mette infine in votazione la proposta di soppressione del comma dell'art. 16, comma 2, da BELLAVISTA e MASTROJANNI.

CEVOLOTTO sostiene che quanto è trattato nel comma 5 (controllo sui fondi di finanziamento e sulle fonti di notizie) è materia di legge sulla stampa. Pertanto voterà a favore della soppressione. Altrettanto farà CAPPÀ. Mentre CALOSSO ritiene che la Assemblea non sia sufficientemente preparata per affrontare il problema e pertanto vorrebbe che si rinviassero le votazioni. TERRACINI contesta che invece il significato della votazione è chiarissimo e la fa proseguire.

GIANNINI dichiara che egli appoggia il progetto approvato dal gruppo sui fondi finanziari ma non quello sulle fonti di notizie.

Viene pertanto messa in votazione per divisione la proposta soppressiva, che viene accettata per un voto. Viene in seguito approvato un emendamento MORTATI. L'ultimo comma del testo della Commissione viene approvato per divisione.

GRONCHI e FANFANI propongono un comma aggiuntivo, molto simile a quello proposto da Montagnana, con il quale si autorizza la legge allo scopo di garantire la libertà di stampa, e regolare l'utilizzazione dei complessi tipografici e degli impianti radio.

GIANNINI dichiara che voterà a favore di CAPPÀ e ANDREOTTI di quello dello stesso partito dei proponenti, e dopo un breve intervallo si dà inizio alla votazione sul terzo

La seduta a Montecitorio

Anche ieri due riunioni: mattutina e pomeridiana, quest'ultima protrattasi fino a tarda sera.

Nella mattinata vengono svolte alcune interrogazioni, fra le quali una del consigliere democristiano Albano alla mancata convocazione dei beni della Corona, ed il mancato sequestro dei beni del Savoia all'estero. L'on. CAPPÀ, Sottosegretario alla Presidenza, risponde rilevando come sia difficile il sequestro dei beni all'estero. Per quanto riguarda l'avocazione dei beni privati del Savoia vi provvederà una legge che sarà presentata all'Assemblea. Il compagno MAGNANI si dice molto affascinato da parte. Riprende quindi la discussione del testo di costituzione.

Approvato l'art. 15, sul quale non è stato presentato nessun emendamento, parlano i presentatori di emendamenti al paragrafo che tratta della libertà di stampa.

La posizione dei comunisti

Il compagno CAVALLARI illustra un emendamento presentato da lui e MONTAGNANA.

Dopo il primo comma, aggiunge: «al fine di garantire a tutti i cittadini l'effettivo esercizio di questo diritto e di escludere ogni monopolio di fatto, lo Stato può disporre controlli per l'accertamento dei mezzi di finanziamento e può regolare l'impiego dei mezzi di produzione».

Dopo il secondo comma aggiunge: «Lo Stato può disporre controlli sulle agenzie di informazione al fine di accertarne le fonti di notizie e i mezzi di finanziamento».

Cavallari osserva che il testo dell'articolo 16 proposto dalla Commissione è troppo generico e quasi platonico, mentre occorre che i principi enunciati possano essere realtà operante per assicurare una vera libertà di stampa.

Le disposizioni della legge di epurazione nei confronti dei giornalisti fascisti sarebbero inutili se i sovvenzionatori rimanesse gli stessi di un tempo. Conoscere le fonti di finanziamento dei giornali è un orientamento che la stampa pubblica cerca l'attendibilità delle notizie pubblicate.

La libertà di stampa - prosegue Cavallari - è un concetto sul quale occorre intendersi: essa deve significare possibilità concreta e reale per tutti di elevare una libera voce. A tale riguardo fa presente la necessità che carta ed im-

Oggi il Consiglio dei Ministri discute la conversione in legge del voto De Gasperi

Le richieste degli statali, dei maestri e dei professori medi all'o.d.g.

Questa mattina alle 9 si riunisce al Viminale il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio discuterà nella sua seduta di oggi il progetto di legge di De Gasperi sui contratti di mezzadria. Tale provvedimento, atteso da oltre un anno dai mezzadri di tutta la penisola, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il 15 gennaio scorso. Il progetto di legge di De Gasperi, che è stato ufficialmente comunicato dal Governo in una dichiarazione del 16 ottobre.

Il progetto Segni

Il disegno di legge che verrà oggi sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri dell'Agricoltura onorevole Segni, rappresenta tuttavia un notevole passo indietro rispetto al progetto di legge di De Gasperi, redatto mesi or sono dallo stesso onorevole Segni, e piuttosto che convertire in legge il voto di De Gasperi, si tratta di una questione di formalità di importanza.

Il Comitato direttivo della Confederazione Generale del Lavoro ha recentemente richiamato l'attenzione del Governo sull'urgenza del provvedimento, chiedendo al Governo stesso l'adempimento agli impegni ripetutamente assunti.

Secondo le dichiarazioni fatte dal Ministro Gonella, nell'ultima seduta del Consiglio dei Ministri, il progetto di legge di De Gasperi, che è stato approvato all'unanimità dal Consiglio dei Ministri, è stato respinto per le richieste dei maestri elementari per l'estensione del loro attuale diritto di sciopero a tutto il settore. Contempaneamente il Governo stesso era le richieste avanzate dai dipendenti di tutti gli enti in sciopero in tutto il Paese.

Le richieste della C.G.I.L.

In favore degli statali

Ieri intanto si sono recati a colloquio con il Presidente del Consiglio onorevole De Gasperi, i rappresentanti della C.G.I.L. Di Vittorio, Liczneri, Di Stefano, e altri. Il colloquio si è concluso con le decisioni prese dal Comitato Diritto della massima organizzazione sindacale con particolare riferimento alle richieste avanzate dai dipendenti statali. Al Presidente è stata sottoposta una serie di proposte concrete.

Le richieste proposte concernono l'investimento di un milione di lire nella ricchezza mobile per la categoria C2 a 200 mila lire annue; un adeguamento del 5 per cento del salario per la categoria C2; l'adempimento delle competenze accessorie e il pagamento degli straordinari in particolare ad alcune categorie di ferro-

COSTITUZIONE
della
REPUBBLICA ITALIANA

Art. 15

Il carattere ecclesiale ed il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative né di speciali gravami fiscali.

Art. 16

«Tutti hanno diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di pubblicazione. La stampa non può essere sottoposta ad autorizzazioni o censure.

«Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria nei casi di reato o in materia di pubblica istruzione.

«La legge può stabilire con norme di carattere generale che siano revocati nei mezzi di finanziamento della stampa periodica, le somme versate per la pubblicazione di una stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni che siano contrarie al buon costume. La legge determina misure preventive e repressive».

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDI 15 APRILE 1947

I professori in sciopero

Il Ministro dell'Istruzione, Gonella, minaccia gravi sanzioni, "in difesa della dignità della scuola,"

Le scuole medie di tutta Italia sono chiuse da ieri in seguito allo sciopero nazionale proclamato dagli insegnanti per protestare contro il mancato accoglimento da parte del Ministero della P.I. e del Tesoro delle loro richieste. Quando quasi due mesi fa i professori minacciarono lo sciopero per le stesse richieste fu loro promesso che si sarebbe provveduto. Nulla invece è stato fatto e oggi il Ministero afferma di essere stato preso alla sprovvista.

Il Ministro Gonella non ha trovato di meglio che diramare una inaffidabile circolare ai Prefetti, in cui, conculcando apertamente il diritto allo sciopero di tutti i lavoratori, si dà ordine «in difesa della dignità della Scuola» di «credi tenano aperti gli istituti e assicurando la continuità del servizio scolastico» segnalando «i tentativi di inadempienza». La circolare dittatoriale del Ministro democristiano Gonella, intitolata «Circulare organica effetto sciopero», è in sciopero anche, in segno di protesta per le proprie intollerabili condizioni di vita, il personale dipendente dai convitti e dagli educandi dello Stato.

La relazione della Commissione degli «11» sui casi dei ministri Campilli e Vanoni

Una dichiarazione dell'on. De Gasperi sull'atteggiamento del Governo. La relazione verrà discussa mercoledì dall'Assemblea Costituente

Quando alle 17.30 precise il presidente TERRACINI dà la parola all'on. RUBILLI, la relazione viene condotta dall'on. RUBILLI, che, anche se i due famosi telegrammi non hanno determinato un notevole movimento in borsa, questo non avrebbe importanza anche un amico a scopi polemici, anche se poi lo spero movimento per cause impensabili non si verifica. La relazione dell'on. RUBILLI, con una elencazione dei fatti, dal ministro CAMPILLI al ministro VANONI, si fa attentissima, ma non è che un riassunto di quanto è già stato detto. RUBILLI ripete le note accuse di FIOCCCHIARO e prosegue rilevando come esse non fossero però sufficienti a far passare la commissione dovette perciò svolgere una indagine per suo conto.

Il caso Campilli

Per quanto riguarda il patrimonio di CAMPILLI, dichiara a questo punto il presidente TERRACINI, che l'addotta dal Ministro del Tesoro è che detto patrimonio è il risultato di fortunate operazioni nel campo fondiario ed edilizio. Su questo caso è stato aggiunto che la commissione ritiene come entrambi i telegrammi portano la firma di VENTURA. D'altra parte RUBILLI ha negato di aver autorizzato il tesoro on Bertone (come del resto all'on. Carbone) furono fatte pressioni perché emanasse provvedimenti a favore di RUBILLI. Il ministro del Tesoro Bertone si è accollato il peso di questa situazione. CAMPILLI d'altra parte ha am-

messo di conoscere personalmente GIAMMIEL ma ha escluso di aver mai parlato con lui di argomenti borsari. D'altra parte, ossa RUBILLI, anche se i due famosi telegrammi non hanno determinato un notevole movimento in borsa, questo non avrebbe importanza anche un amico a scopi polemici, anche se poi lo spero movimento per cause impensabili non si verifica. La relazione dell'on. RUBILLI, con una elencazione dei fatti, dal ministro CAMPILLI al ministro VANONI, si fa attentissima, ma non è che un riassunto di quanto è già stato detto. RUBILLI ripete le note accuse di FIOCCCHIARO e prosegue rilevando come esse non fossero però sufficienti a far passare la commissione dovette perciò svolgere una indagine per suo conto.

Attlee ha paura di parlare con Wallace

perché il signor Lewis Douglas, presente al colloquio ha continuato ad agire esaltatamente come un precettore.

«Attlee ha concluso spiegando i motivi del suo viaggio in Gran Bretagna dicendo: «Se è lecito a conservatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di lavorare in gran segreto di comune accordo negli Studenti Laburisti, Wallace ha risposto alla campagna di attacco del partito di lui i senatori americani. I senatori che mi accusano nel mio paese - ha detto Wallace - ad un certo punto - sono in uno stato mentale isterico quando pensano che fra l'America e la Russia esiste uno stato di guerra».

Parlando quindi del suo colloquio con Attlee, Wallace si è spertamente lamentato che la presenza dell'ambasciatore americano non gli abbia permesso di esprimere interamente le sue vedute. «Vi confesso di aver parlato con il vostro primo ministro - egli ha detto - ma malgrado l'opportunità di una certa offerta d'opportunità di persuaderlo alle mie idee politiche».

Una seduta a Montecitorio

La relazione conclude rilevando come la commissione abbia talvolta votato reticenze e invitando il Governo a prendere in considerazione tutti i settori eccetto che da quello democristiano.

(continua in 2 pag., 1 colonna)

La relazione della Commissione degli «11» sui casi dei ministri Campilli e Vanoni

La relazione conclude rilevando come la commissione abbia talvolta votato reticenze e invitando il Governo a prendere in considerazione tutti i settori eccetto che da quello democristiano.

(continua in 2 pag., 1 colonna)

Il diritto allo sciopero degli insegnanti non può essere annullato da nessuna circolare ministeriale. La dignità della scuola, on. Gonella, si difende assicurando ai professori condizioni dignitose di vita.

Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

Togliatti agli Elettore Siciliani

"Nel nome di Garibaldi il popolo riporterà la vittoria,"

25 mila persone a Messina, 30 mila a Catania, 25 mila a Caltanissetta ascoltano la parola del Segretario del P.C.I.

PALESTINA, 14. - A meno di una settimana dalle votazioni per la elezione dell'Assemblea regionale siciliana, la campagna elettorale ha raggiunto la sua fase più intensa. In questi ultimi giorni, membri delle Direzioni dei Partiti che costituiscono il Blocco del Popolo sono giunti in Sicilia per sostenere la lotta dei compagni siciliani.

Tra gli altri, il compagno Togliatti ha tenuto grandi comizi a Messina, a Catania e a Caltanissetta, il compagno Scoccimarro a Palermo, il compagno Lelio Basco a Catania, il compagno Nenni a Palermo e a Trapani.

Nei suoi discorsi, Togliatti ha messo in rilievo la grande importanza nazionale delle prossime elezioni, con cui la Sicilia per la prima volta nella sua storia si dà una rappresentanza democratica e avrà un'ampia autonomia nell'ambito dello Stato italiano. Togliatti ha ribadito come il Partito comunista sia stato all'avanguardia nella lotta per l'autonomia e per la libertà della Sicilia, fin dai tempi di Garibaldi.

«Vogliamo dare a questa autonomia», ha detto Togliatti, «a Catania, all'ormai folla che lo accoglie malgrado la fitta pioggia, un contenuto preciso e determinato; vediamo l'autonomia come il primo passo verso la soluzione del problema della terra, questo nostro problema che pesa sulla vita dei lavoratori siciliani; bisogna dare ai contadini case, strade, acqua, scuole; bisogna dare ai minatori delle solfate la possibilità di lavorare in condizioni decenti e libere».

Se questi problemi ancora non si risolvono, la colpa, non è del popolo siciliano, né di tutto il popolo italiano; è delle vecchie classi dirigenti, che ne hanno sempre impedito la soluzione.

Dopo aver denunciato i tentativi di coloro che vorrebbero fare del voto del 20 aprile in Sicilia un inizio di revisione del voto popolare del 2 giugno, e dopo aver affermato che tali tentativi sono destinati a fallire, Togliatti, nei discorsi pronunciati nelle tre città rappresentative delle masse lavoratrici del Nord, gli operai, i braccianti, i contadini, i lavoratori del Nord hanno bisogno del vostro aiuto, lavoratori siciliani, nella lotta che essi conducono contro le vecchie caste italiane settentrionali, che hanno in Sicilia una parte dell'oro radi».

Togliatti ha mancato di mettere in rilievo come, mentre Giannini a Roma fa il repubblicano, l'U.Q. in Sicilia abbia fatto blocco con i monarchici; ha polemizzato con la doppietta della politica democristiana, consistendo nel fare molte promesse sul piano elettorale, cedendo poi, quando si tratta di metterle in pratica, alla influenza negativa dei gruppi conservatori annidatisi in seno al partito.

Dopo aver ribadito una per una le accuse mosse contro il compagno Particelli, che costituendo il Blocco del Popolo, da parte della reazione baronale e della stampa «indipendente», il compagno Togliatti ha così concluso il suo discorso di Messina:

«Il nostro simbolo è l'immagine di Garibaldi, uomo del Nord venuto a spazzare le catene del regime borghese che opprimeva la Sicilia. La sua voce fu compresa dal popolo e la sua azione fu vittoriosa. Oggi nel suo nome il popolo riporterà ancora una volta la vittoria.»

L'URSS pone il veto al piano di Truman

«Il progetto americano d'aiuti alla Grecia e alla Turchia è inaccettabile per l'ONU... così dichiara il delegato sovietico

LAKE SUCCESS (New York), 14. - Il delegato sovietico Gromyko ha preso oggi posizione, in seno al Consiglio di Sicurezza, contro gli «aiuti» americani alla Grecia ed alla Turchia. Era in discussione la proposta americana che l'ONU sostenesse la politica degli S.U. verso la Grecia e la Turchia e Gromyko ha affermato che «il piano americano di aiuti alla Grecia e alla Turchia è inaccettabile per l'ONU».

Il delegato sovietico ha esercitato il diritto di veto sulla proposta, dichiarando, che essa avrebbe ulteriormente peggiorato la situazione creata dalla dottrina di Truman e significava una ratifica della decisione degli Stati Uniti di prendere iniziative unilaterali «con disprezzo delle Nazioni Unite».

Gromyko ha quindi asserito che l'emendamento Vandenberg nulla muta negli scopi fondamentali del programma di Truman.

Attlee ha paura di parlare con Wallace

perché il signor Lewis Douglas, presente al colloquio ha continuato ad agire esaltatamente come un precettore.

«Attlee ha concluso spiegando i motivi del suo viaggio in Gran Bretagna dicendo: «Se è lecito a conservatori degli Stati Uniti e della Gran Bretagna di lavorare in gran segreto di comune accordo negli Studenti Laburisti, Wallace ha risposto alla campagna di attacco del partito di lui i senatori americani. I senatori che mi accusano nel mio paese - ha detto Wallace - ad un certo punto - sono in uno stato mentale isterico quando pensano che fra l'America e la Russia esiste uno stato di guerra».

Parlando quindi del suo colloquio con Attlee, Wallace si è spertamente lamentato che la presenza dell'ambasciatore americano non gli abbia permesso di esprimere interamente le sue vedute. «Vi confesso di aver parlato con il vostro primo ministro - egli ha detto - ma malgrado l'opportunità di una certa offerta d'opportunità di persuaderlo alle mie idee politiche».

Una seduta a Montecitorio

La relazione conclude rilevando come la commissione abbia talvolta votato reticenze e invitando il Governo a prendere in considerazione tutti i settori eccetto che da quello democristiano.

(continua in 2 pag., 1 colonna)

La relazione della Commissione degli «11» sui casi dei ministri Campilli e Vanoni

La relazione conclude rilevando come la commissione abbia talvolta votato reticenze e invitando il Governo a prendere in considerazione tutti i settori eccetto che da quello democristiano.

(continua in 2 pag., 1 colonna)